

NEL CICLO CELEBRATIVO DEL VII CENTENARIO DELLA CITTA'

Tra Siponto e Manfredonia diciotto secoli di cristianesimo

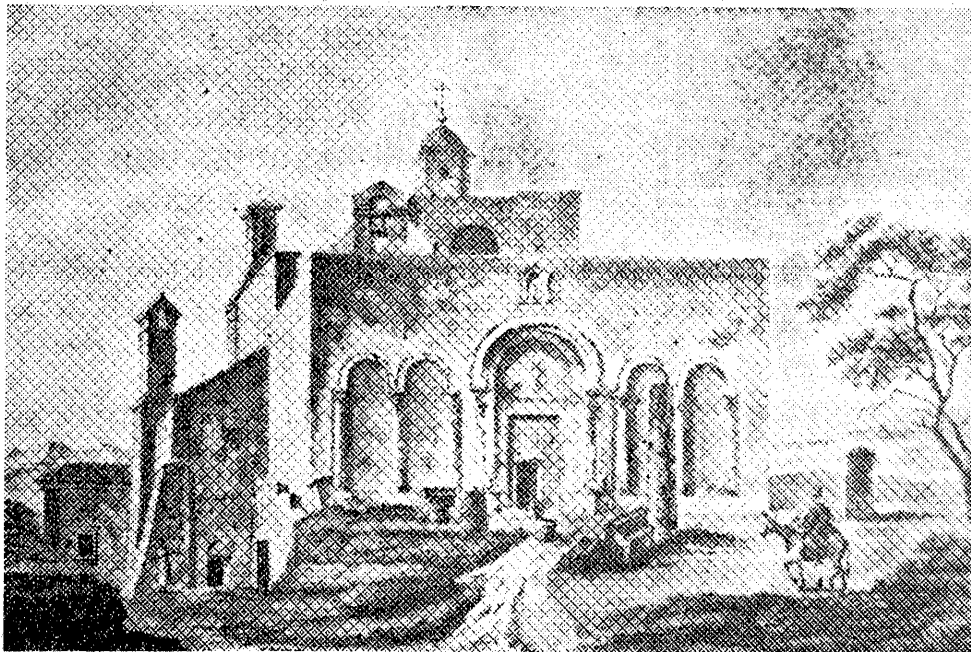
Notevoli personalità e scelto pubblico hanno gremito la sala del S. Cuore per la conferenza del prof. Albino

MANFREDONIA, 15 ottobre

(Di Sabato) - L'illustre gesuita e docente, p. Ettore Albino, ha tenuto l'annunziata quarta conferenza del ciclo celebrativo in corso di svolgimento. Dinanzi a un pubblico numeroso e attento, che occupava tutti i settori della Sala del «Sacro Cuore», ha parlato per primo il presidente del Comitato delle Celebrazioni, generale Castriotta, per presentare degnamente l'oratore e leggere una lunga lettera di Mons. arcivescovo Cesarano, trattenuto a Roma per una funzione fuori Conclave. Quindi ha parlato p. Albino con l'arte, che tutti gli riconoscono, di toccare i vertici della sapienza e della fede con linguaggio piano e liberale, così come si addice a un cristiano verace.

Sulle fonti più sicure, in una matura sintesi che ha interessato l'uditorio per quasi un'ora, l'oratore ha voluto studiare la Siponto antica, da quando, nel III sec., cominciò in essa il cristianesimo e si consolidò, articolandosi in una delle più antiche diocesi dell'Occidente, fino al VII secolo, quando il capoluogo fu reso macerie dalla azione sterminatrice dell'imperatore Costante, avanzante da Taranto e mirante a Ravenna.

La nuova Siponto, lentamente ricostruita in regime longobardico, fu, con alterne vicende, aggregata a Benevento per più di tre secoli. Anche in questa sua rinnovata e movimentata vitalità, volle conservare il suo cattolicesimo latino, poggiando principalmente sull'attrazione di Monte S. Angelo che, col culto dell'Arcangelo S. Michele, era entrato nel grande circuito dell'Europa occidentale. Gli avvenimenti più salienti di quasi tutta la Puglia, chiaramente disaminati dall'oratore, portarono la nuova Siponto alla dignità e alla preponderante autonomia di arcivescovado, concentrando nelle sue opere e



S. MARIA DI SIPONTO: Chiesa Superiore nel sec. XIX

nei suoi uomini migliori una vitalità cristiana e assistenziale, che parve e fu un importante fattore di splendida affermazione nell'alta Apulia.

L'oratore ha seguito, passo per passo, questo cammino tormentato ma ascensionale della nuova Siponto, giudicando, con equilibrio, uomini e fatti. L'impeto dei Saraceni del 1232 distrusse la città e tutto il fervore di prosperità e d'arte connesso con essa. Ma già il terremoto del 1223 l'aveva quasi paralizzata. La politica degli Svevi, impersonata in Manfredi per l'alta Apulia, fece emettere, nel novembre del 1263, il famoso decreto di Orta, che dava inizio alla città che oggi celebra il suo settimo secolo di vita.

La storia di Manfredonia fece tesoro delle reliquie dell'antica e nuova Siponto; e il suo spirito informatore di tutto e di tutti, nell'ampio perimetro della estensione territoriale e nel ricco movimento delle sue attività, si alimentò con la pietà religiosa, con la cultura, con l'arte, con l'attiva carità, che provenivano da S. Maria Maggiore, da S. Leonardo di Siponto, da S. Maria di Pulsano e da S. Maria di Tremati. Da queste basiliche, da queste badie, che l'antica e la nuova Siponto consegnarono a Manfredonia, prese completezza la missione religiosa e civile, che il santuario dell'Arcangelo irradiò in tutto il medioevo e Manfredonia ha fatto sua in sette secoli di vita e di interessante storia.

Anche a quest'altra manifestazione sono intervenuti da accoglienza, i quali, insieme Foggia il vice prefetto vicario col gentile e dinamico don Blandini, comm. Carneglia, in rapporto hanno curato, con l'assistenza del Capo della locale competenza e signorilità Provinciale, e il provveditore agli allestimenti della sala. Per la cortese adesione del Gruppo Giovani Esploratori Cattolici, numerosi scouts in divisa prestavano servizio d'onore al comando del capo gruppo rag. Matteo Di Sabato e il suo fratello Onorino, capo reparto.

La politica degli Svevi, impersonata in Manfredi per l'alta Apulia, fece emettere, nel novembre del 1263, il famoso decreto di Orta, che dava inizio alla città che oggi celebra il suo settimo secolo di vita.

La storia di Manfredonia fece tesoro delle reliquie dell'antica e nuova Siponto; e il suo spirito informatore di tutto e di tutti, nell'ampio perimetro della estensione territoriale e nel ricco movimento delle sue attività, si alimentò con la pietà religiosa, con la cultura, con l'arte, con l'attiva carità, che provenivano da S. Maria Maggiore, da S. Leonardo di Siponto, da S. Maria di Pulsano e da S. Maria di Tremati. Da queste basiliche, da queste badie, che l'antica e la nuova Siponto consegnarono a Manfredonia, prese completezza la missione religiosa e civile, che il santuario dell'Arcangelo irradiò in tutto il medioevo e Manfredonia ha fatto sua in sette secoli di vita e di interessante storia.

I graditi ospiti sono stati ricevuti dal cav. De Finis e dal